**Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di martedì 31 marzo**

Ho scritto ai nostri sacerdoti che in questi giorni possiamo esprimere la nostra fede, soprattutto per quanto riguarda le celebrazioni, in maniera ridotta o in maniera diversa. In maniera ridotta: non possiamo cantare, non possiamo sentire l’organo o le chitarre, non possiamo celebrare solennemente, non possiamo incontrare la comunità. Esprimere in maniera ridotta vuol dire sottolineare che ci mancano tante cose. E questo dà tristezza.

Celebrare in maniera diversa vuol dire riscoprire aspetti della nostra vita che avevamo dimenticato.

E dipende solo da noi stabilire se vogliamo vivere la fede in maniera ridotta, con tristezza, o in maniera diversa e quindi arricchente.

Per secoli la chiesa ha dovuto vivere nelle catacombe. Oggi deve vivere restrizioni in tante parti del mondo. Magari non ci abbiamo mai pensato o ci abbiamo pensato poco.

Questi giorni di quaresima di fatto sono stati per noi i giorni delle catacombe. In altre parole sono stati giorni di purificazione, di desiderio di libertà, di desideri di comunità, di desiderio di bellezza anche nella liturgia. Allora non pensiamo a quello che ci manca. Pensiamo alle scoperte che possiamo fare oggi. Riscopriamo una fede che sia più del cuore che dei riti; riscopriamo una fede che esprime una comunione con gli altri ben più profonda della presenza fisica; riscopriamo che possiamo essere uniti a tanti fratelli cristiani sofferenti che non sono solo quelli della nostra piccola cerchia; riscopriamo e desideriamo sacramenti come via della grazia e non semplicemente come rito abitudinario.

Se riusciamo a vivere in maniera diversa la nostra fede, poi saremo più ricchi perché avremo potuto riscoprire tante cose dimenticate.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. Parola del Signore

Meditiamo

Anche il racconto del vangelo di oggi si situa a Gerusalemme durante la festa delle Capanne. Come vi avevo già ricordato nei giorni scorsi, questa festa era diventata un ricordo dell’Esodo, allorché Israele uscì dalla schiavitù di Egitto. E soprattutto attraverso la liturgia dell’acqua e della luce, si ricordava che Dio nel deserto aveva dato acqua da bere e con la colonna luminosa aveva guidato il popolo nel suo difficile cammino.

E Gesù in quei giorni della festa aveva ancora fatto conoscere se stesso, si era ancora rivelato.

Ricordate: di fronte alla liturgia dell’acqua, Gesù aveva detto che era lui a dissetare veramente con il dono dello Spirito Santo.

E di fronte alla liturgia della luce, si era presentato come la luce che illumina ogni uomo: in altre parole chi lo segue e crede in lui, chi lo accoglie come luce e guida, viene tolto dalle tenebre del peccato e dell’ignoranza e può camminare nella luce e avere il dono della vita.

Di rimando, chi non accoglie Gesù rimane nei propri peccati e non ha la luce della vita. Per cui Gesù lascia intendere che una vita senza di lui, specialmente se c’è il rifiuto esplicito, è una vita non riuscita, una vita che ha sbagliato bersaglio.

Gesù rivolge queste parole in modo particolare ai farisei. Dice loro: Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. ”

È durissima l’espressione di Gesù: Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati .

Moriranno nel loro peccato, sì, perché il peccato, il peccato più grande, che è il rifiuto di Gesù, porta alla morte.

Anche per noi queste parole sono un forte invito alla fede. E nello stesso tempo queste parole ci dicono cosa è la fede: è seguire Gesù, è accogliere Gesù e obbedire a lui, è aprirgli il cuore e trovare in lui pace, salvezza, gioia.

Sempre nel vangelo troviamo questo invito a prendere posizione di fronte a Gesù, ma in questi giorni di quaresima l’invito diventa più pressante. Di fronte all’incredulità dei farisei Gesù non si ferma. Sa bene l’importanza dell’annuncio che porta. È un annuncio di vita.

Abbiamo ascoltato queste parole: “Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”.

Che vuol dire: Se non credete che Io Sono…?

Se poteste vedere il testo, notereste che l’espressione Io Sono è scritta con la lettera maiuscola. In altre parole Gesù sta dicendo che quell’Io Sono, è il suo nome. Gesù si dà il nome Io Sono.

Coloro lo ascoltano non capiscono, per cui non danno particolare significato a quell’espressione e continuano il discorso prendendo solo il significato immediato, per cui gli chiedono: “E allora chi sei?”.

E Gesù risponde alla loro domanda, ma senza venir meno all’insegnamento e alla rivelazione di sé che aveva iniziato a dare. E pertanto Gesù spiega così la sua identità: Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che Io Sono.

Il momento dell’innalzamento è il momento della rivelazione in cui si comprenderà che Gesù è Io sono .

Discorso a prima vista difficile e che richiede un attimo di concentrazione.

Innalzare Gesù: è la crocifissione, è la condanna. Ma in quel momento, dice Gesù, potrete conoscere che il suo nome è Io Sono, cioè si potrà conoscere la sua vera identità.

E allora qual è questa identità a cui Gesù fa riferimento?

- Anzitutto si potrà conoscere chi è veramente Gesù: egli è colui che, mentre i nemici lo innalzano sulla croce, anche il Padre lo innalza e lo glorifica per cui la croce non è solo luogo di supplizio ma è soprattutto trono glorioso da cui Gesù conquista un regno e salva gli uomini;

- In secondo luogo si potrà conoscere che Gesù si chiama Io Sono : Io sono è il nome che Dio si è dato sul Monte Sinai parlando con Mosè: in questa maniera Gesù rivela la sua origine divina.

- In terzo luogo si potrà conoscere che colui che si chiama Io Sono, cioè Dio, ha portato avanti la storia amando il mondo fino a consegnare il proprio Figlio.

Quando sarò innalzato, dice Gesù, quando sarò elevato sulla croce si comprenderanno tutte queste cose. Sì, nella croce Gesù si rivela, rivela l’amore del Padre e rivela il suo amore e la sua obbedienza, rivela la via necessaria per arrivare alla vita.

È qui il paradosso cristiano: dalla morte nasce la vita, ma da una morte per amore. Ecco perché perdere la vita per amore, cioè per il Signore è in realtà ritrovarla e custodirla per sempre.

Carissimi, impariamo a guardare, a fissare il Crocifisso. Si potrà capire l’amore di Gesù e l’amore del Padre. Guardando Colui che hanno trafitto si cresce nella fede.

E soprattutto non abbiamo paura di una grande verità: la salvezza passa attraverso la croce. Certo che la vittoria di Gesù è la resurrezione e la vita che ci dona, ma il passaggio della croce è un passaggio necessario, dove tutto l’amore di Dio ci viene manifestato: quell’amore di Dio che vuole vincere Satana, il peccato, la morte, per donarci così la vita dei figli.

Quello che ho appena detto ha tante conseguenze: né sottolineo solo una. Sta qui, nel fatto che Gesù regna dalla croce, il motivo per cui nessuna vita è inutile, nessuna vita è sprecata, nessuna vita è meglio non viverla. Tutto, se vissuto con amore, è prezioso nella vita dell’uomo, pure la fatica, pure la malattia, pure un momento difficile come questo: dalla croce Gesù ha dato valore a ogni croce e ne ha fatto la via verso la resurrezione e la gioia.

Il Signore vi benedica e vi custodisca nel suo amore